

DOMENICA 4 febbraio 2024 V DOMENICA DEL T. ORDINARIO - ANNO B
NON CHIEDERE A DIO DI FARE
QUELLO CHE DOVRESTI FARE TU
Perché il dolore? Perché la sofferenza degli innocenti? Perché la morte?



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che con amorevole cura
ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio,
insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore,
per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro di Giobbe Gb 7,1-4.6-7

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 146 (147)

R. Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. R.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. R.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 9,16-19.22-23

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa?

Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie. (Cf. Mt 8,17)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,29-39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato
a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice,
fa' che uniti a Cristo in un solo corpo
portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

È il report di una giornata-tipo di Gesù, scandita dall'alternarsi di tre cose:
annunciare, guarire, pregare. Cafarnao è il primo laboratorio del Regno, dove il
mondo di Dio si misura con il mondo del dolore. Nella bibbia il futuro inizia sempre,
come qui, dalle paludi.

Marco inanella le tre location preferite del Maestro: la strada (Gesù si reca), la casa
(di Simone), la folla. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli
parlarono di lei. Subito. Fa tenerezza questo preoccuparsi di Simone e Andrea delle
loro vicende familiari e metterne a parte Gesù, come si fa con gli amici stretti. Tutto
ciò che occupa il cuore dell'uomo entra nel rapporto con Dio.

Egli si avvicinò. Il primo verbo bellissimo, rivelatore: Gesù non sopporta distanze e
mostra il suo primo annuncio in atto: il regno si è fatto vicino (Mc 1,15). Si avvicinò
e la prese per mano. Potenza umile dei gesti: mano nella mano, una donna e Dio.
Una mano è fatta per innalzarsi in un gesto di invocazione, per stringere altre mani
in segno di amicizia o di aiuto, per accarezzare e per proteggere, per ricevere e per
dare.

La prende e la solleva: toccare, arte della vicinanza, un parlare con il corpo, forza
trasmessa a chi è stanco, fiducia per ogni figlio impaurito, carezza per chi è solo.
Gesù la solleva, la fa "ri-sorgere", la libera. Ed ella li serviva: il servizio è il test della
vera guarigione per tutti. Il Vangelo usa lo stesso verbo nel racconto delle tentazioni,
quando gli angeli si avvicinarono a Gesù e lo servivano. Una donna, la suocera di
Simone, assimilata agli angeli, le creature più vicine a Dio, diventa la prima
diaconessa del Vangelo.

Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi divieti (proibito anche visitare
gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la
città intera era riunita davanti alla porta. Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, in
piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la città; davanti a Gesù che ama le porte
aperte, che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita; davanti
alle porte aperte di Dio, s'addensa il dolore del mondo. La casa scoppia di folla e di
dolore, e poi di vita ritrovata.

Queste guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il
collaudo del mondo nuovo, raccontato sul ritmo della Genesi: "e fu sera e fu
mattino". Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, l'inizio del primo giorno della vita
guarita. Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava. Gesù sa
inventare spazi, quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio,
a liberare le sorgenti della vita, così spesso insabbiate.

Don Roberto

Perché la malattia? Perché la sofferenza? Perché la morte?

Purtroppo viviamo in una cultura che ha cancellato la parola morte. Il malato lo
releghiamo in un ospedale. Al dolore e alla sofferenza meglio non pensare.

È la vita che ci costringe a porci tante domande.

Perché Dio permette ancora tanta sofferenza? Perché proprio a me? Perché il dolore dell'innocente?

La ragione, la filosofia, non ha ancora trovato delle risposte soddisfacenti. Ma anche la fede è messa a dura prova e rimane con tanti dubbi.

La Bibbia racconta il male, lo descrive, ma non ne spiega l'origine.

Su questi interrogativi, anche tra i cristiani, c'è ancora tanta confusione.

Si sentono talvolta certe frasi "Era un angelo e Dio lo ha voluto con se". Addirittura c'è ancora chi ritiene che la pandemia sia stata un castigo di Dio. Sono delle vere e proprie bestemmie. *Come può un Dio che è Padre misericordioso, volere la sofferenza o la morte dei suoi figli?*

Che cosa ci dice Gesù sulla sofferenza e il dolore?

Sul "perché" della malattia Gesù non ci dice nulla.

Il dolore e la morte fanno parte del mistero della vita.

Gesù invece ci insegna una cosa importante.

Con il suo esempio ci dice quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte ai malati.

Non esiste la malattia, ma la persona malata.

Nella vita non incontriamo la sofferenza astratta, ma donne e uomini che soffrono.

La vera fatica non è quella di spiegare o di giustificare il dolore, ma quella di renderlo "sopportabile".

Gesù non è né un mago né un esorcista. Quando incontra un malato prova "compassione". Si commuove.

Che cosa fa di fronte alla suocera di Pietro?

«Si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano»

Si avvicinò. Gesù non ha paura del dolore, non lo evita, lo affronta. Non rispetta le leggi di quel tempo che proibivano di toccare certi ammalati.

La prese per mano. È sempre un gesto di grande affetto. Spesso i Vangeli ci presentano un Gesù che tocca e si lascia toccare. Un Gesù che si lascia profumare e accarezzare i piedi.

E la sollevò. Il sollevare è il gesto di chi aiuta. Di chi ti dà la forza per ricominciare. Infatti, appena guarita, la suocera di Pietro si fa "dono" per far felici gli altri.

Gesù di fronte ai malati non ha mai predicato la rassegnazione.

Anche lui sulla croce grida e urla la sua disperazione.

Padre Turollo, malato di tumore, diceva: "Io non prego mai Dio perché mi guarisca. Perché dovrebbe guarire me e non la mia nipote disabile.

Io invece prego Dio perché mi dia la forza di sopportare il dolore e di affrontare la sofferenza e la morte con lo stesso coraggio di Cristo".

Nessuno di noi ha il potere di fare miracoli, di "guarire" i malati,

ma tutti possiamo fare una cosa importante... **prenderci cura di loro.**

Talvolta basta poco per ridare fiducia nella vita.

Uno sguardo o una carezza sono molto più eloquenti di tanti discorsi.

Don Tarcisio

È la seconda parte di una giornata tipica con cui Gesù conduce il suo ministero.

Il Sabato mattina è stato in sinagoga a Cafarnao e ha insegnato un nuovo stile, come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Subito dopo c'è la

liberazione dal male di un frequentatore assiduo della Sinagoga. È significativa questa guarigione perché il primo a rivelare l'identità e la finalità del ministero di Gesù è proprio l'indemoniato: egli dice: Sei venuto a rovinarci. Io so chi tu sei: il Santo di Dio. La sua presenza sconfigge il negativo e apre a ogni persona una

prospettiva di vita. E' il compito con cui ha chiamato i discepoli: trarre fuori gli uomini dalla loro condizione negativa e aprire la loro mente a una conoscenza di un Dio misericordioso e di amore. Subito dopo Simone lo invita a casa sua ove la suocera giace ammalata. Gli parlano di lei. Gesù si avvicina, la prende per mano e la solleva. Il verbo usato è lo stesso della risurrezione. L'evangelista ci suggerisce l'attualità di questo evento. La casa di Pietro e la guarigione della suocera, anticipa il ministero del Signore risorto nella comunità cristiana, dove è la sua presenza e la forza del suo amore che è in grado di animare quanti nella comunità sono stesi, non operativi e di condurli all'impegno verso gli altri. Alla sera davanti alla porta della casa vengono portati i malati per farsi guarire e così termina una giornata faticosa.

Ci colpisce la prolungata preghiera con cui Gesù in un luogo solitario apre una nuova giornata. E' il momento dove l'intimità con il Padre gli dona forza e lo aiuta a discernere come continuare la missione. Avverte infatti un rischio: quello di essere ricercato solo come il guaritore. Infatti Pietro lo raggiunge con un invito perentorio: "tutti ti cercano". Ma Gesù dice: " Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!".

Questa giornata di Gesù è attuale anche per noi. E' lui che nella comunità con la sua presenza ci aiuta a operare il passaggio da una vita dove spesso siamo inceppati dai nostri pregiudizi, dalle paure di cambiare, e ci rende capaci sempre più di seguirlo in un cammino di condivisione e di amore. Ci indica anche la via irrinunciabile: una relazione stretta con lui e con il Padre, ove trovare la forza, la costanza, il silenzio in modo da attingere la capacità di discernere e di affrontare con disponibilità e di amore il quotidiano, di imparare la sua vicinanza e la sua tenerezza.